LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Martedì-Mercoledì 19-20 Giugno 1934 - Anno XII — Anno 68 - Num. 145 — (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 6,50 - Finanziari L. 7 - [illegible] ABBONAMENTI: Italia e Colonie [illegible] — Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Compiti e necessità dell'industria laniera

additati dal Sottosegretario Asquini

alla decima Conferenza internazionale in Roma

Roma, martedì sera.

Nella sede dell'Istituto internazionale di agricoltura a Villa Borghese è stata inaugurata stamane la decima Conferenza «Internazionale Laniera.

Alla cerimonia inaugurale assistevano anche S. E. Asquini, Sottosegretario alle Corporazioni, in rappresentanza del Governo, e l'on. Renzo Morigi in rappresentanza del Direttorio del Partito. Nel vasto e bel salone dell'Istituto erano presenti i delegati delle associazioni laniere d'Italia, Austria, Belgio, Francia, Cecoslovacchia, Germania, Inghilterra, Olanda, Polonia, Ungheria, Argentina, Stati Uniti, Australia, Unione dell'Africa del Sud, e della Camera di Commercio internazionale e della Federazione Internazionale Laniera.

Al banco della presidenza hanno preso posto S. E. Asquini, il sen. principe Spada Potenziani, il gr. uff. ing. Raimondo Targetti, il signor Dubrulle, presidente della Federazione Laniera Internazionale, il signor C. H. Munroe segretario della Federazione Laniera Internazionale, il dott. Roberto Dodi segretario generale dell'Associazione fascista dell'Industria Laniera italiana e l'on. Garbaccio.

Il benvenuto di Roma

Ha preso per primo la parola il principe Spada Potenziani, che ha portato ai rappresentanti dell'industria laniera di tutto il mondo il saluto dell'Istituto Internazionale di agricoltura. Quindi l'ing. Targetti, presidente dell'Associazione fascista dell'Industria Laniera italiana, ha pronunciato un lungo e interessante discorso, rievocando anzitutto nelle grandi linee la storia delle conferenze internazionali laniere. L'ing. Targetti ha ricordato, fra l'altro, che la conferenza tenuta a Torino — la seconda in ordine di data — può essere considerata come la prima grande affermazione internazionale dei lanieri. Infatti, oltre l'accordo di arbitrato, vari altri problemi lanieri diedero luogo a Torino a interessanti discussioni, quali quelle concernenti l'imballaggio delle lane, la marcatura delle pecore, le statistiche laniere, la tolleranza sulla titolazione dei filati pettinati, l'unificazione internazionale dei tassi di condizionatura. Tesi quest'ultima che, presentata e sostenuta dagli italiani, dette origine, per la sua importanza, a un'altra conferenza supplementare che fu tenuta a Parigi nel maggio del 1927.

Dopo la conferenza di Torino, le riunioni laniere internazionali hanno avuto importanza sempre crescente e si può dire che nessuno dei problemi di maggiore interesse sia stato trascurato.

«Un problema che si presenta a tutta l'attività produttrice industriale e che particolarmente s'impone nei confronti della nostra — dice poi l'ing. Targetti — venne portato alla conferenza di Budapest: quello della concorrenza giapponese. Esso sarà certamente trattato con maggior larghezza nella conferenza attuale, ove si avrà uno scambio di vedute che potrà recare un efficace contributo a quella politica continentale dell'Europa che l'alta parola del Duce testè auspicava qui in Roma».

L'oratore conclude, affermando che la decima conferenza laniera internazionale non poteva trovare ambiente più adatto di questa Italia fascista, dell'Italia di Mussolini, che, con la parola e l'opera, si è dimostrato al mondo assertore insuperabile della collaborazione economica fra gli uomini, fondamento primo della pace politica. Ed è ventura che a rappresentare il Governo fascista all'inaugurazione della conferenza si trovi S. E. Asquini, principale collaboratore del Duce nell'opera difficile di difendere quanto ancora resta di scambi commerciali e di allontanarsi per quanto è possibile dalla presente barbarie economica.

Il discorso dell'ing. Targetti è vivamente applaudito da tutti i congressisti.

Il rappresentante del Governo

Dopo brevi parole di saluto pronunciate dal signor Dubrulle, presidente della Federazione Laniera Internazionale, si leva a parlare S. E. Asquini.

Il Sottosegretario alle Corporazioni dice:

«Ho l'onore di portare alla decima Conferenza laniera internazionale il saluto del Governo italiano. Roma vi accoglie con sentimento materno, rievocando la storia millenaria della vostra arte che fu tipica arte quirite e gloria del Rinascimento italiano, e che, anche nella grande economia industriale moderna, tiene in Italia uno dei primi posti.

L'Italia dei Fasci vi accoglie con particolare simpatia, perchè la vostra industria è tra quelle che da maggior tempo precorsero l'esigenza dell'economia moderna all'organizzazione corporativa, non solo sul terreno nazionale — l'Associazione Laniera Italiana sorse nel 1877 — ma anche sul terreno della collaborazione internazionale.

Le vostre conferenze internazionali hanno gradualmente già costruito un diritto corporativo della lana, che vive internazionalmente al di fuori e al di sopra dei codici nazionali e che [illegible] nel mondo del diritto un nuovo orientamento, analogo a quello che, agli albori del Rinascimento, per opera delle antiche corporazioni, staccò dal diritto comune il diritto commerciale moderno.

So bene che la situazione economica mondiale in questi ultimi anni ha messo a dura prova i vostri piani di collaborazione internazionale. L'industria della lana è certamente fra le più colpite dalle tendenze autarchiche generali.

Ostacoli da eliminare

L'industria della lana, infatti, è tipicamente fondata sul così detto sistema degli scambi triangolari, che presuppone un minimo di libertà nel commercio internazionale. Come potrà reggere questo sistema, se il commercio internazionale dei manufatti verrà sempre più ostacolato? Come potranno continuare liberamente i rifornimenti della lana come materia prima, se i paesi acquirenti della materia prima non potranno trovare sul mercato mondiale lo sbocco dei loro prodotti e se i primi a chiudere le porte ai manufatti altrui sono proprio i paesi fornitori della materia prima?

Se non si ripara tempestivamente agli squilibri della bilancia commerciale tra paesi fornitori e paesi consumatori della materia prima, si arriverà ineluttabilmente alla contrazione del consumo della lana e alla surrogazione di altre fibre, sia pure meno idonee o più costose, al filo di lana, che ha accompagnato l'umanità nella sua storia.

Se non si vuole che ciò avvenga, se non si vuole che la paralisi degli scambi annulli il progresso tecnico della civiltà e questa marci verso un livello di vita più basso, occorre che l'atto di resipiscenza nella politica commerciale parta dai paesi che detengono il privilegio delle materie prime, perchè gli altri paesi — in regime di legittima difesa — non hanno libertà di scelta.

Quantunque l'origine non sia ancora chiara, e sulle manifestazioni economiche della crisi interferiscano manifestazioni politiche, finanziarie e monetarie, che la rendono più complessa e più irta di difficoltà, l'atteso atto di resipiscenza per il ritorno a un regime normale di collaborazione economica internazionale si va forse maturando.

La politica del Duce

Si deve confidare che esso si traduca tempestivamente in realtà. A questo scopo è rivolta, non da oggi, la politica del Capo del Governo italiano e in questo senso posso assicurarvi che i vostri lavori troveranno il più cordiale consenso e il più sollecito appoggio da parte del Governo italiano. Formulo pertanto l'augurio che la vostra decima conferenza segni nella storia secolare della vostra industria non una tappa di arresto, ma una svolta verso la ripresa, a cui guardano fidenti centinaia di migliaia di lavoratori e di risparmiatori di tutto il mondo. Con questo augurio sono lieto di dichiarare aperti, nel nome del Governo italiano, i vostri lavori».

Il discorso del Sottosegretario Asquini è ascoltato dall'Assemblea con viva attenzione e sottolineato più volte con segni di consenso. Quando S. E. Asquini dice che i lavori della Conferenza avranno da parte del Governo fascista il più vivo appoggio, l'Assemblea applaude lungamente all'indirizzo del Capo del Governo. Nuovi calorosi applausi salutano la fine del discorso di S. E. Asquini.

La cerimonia inaugurale è finita. Le Autorità e tutti i membri della Conferenza partecipano a un signorile rinfresco, offerto dall'Istituto Internazionale di Agricoltura. Poco dopo S. E. Asquini, salutato ancora da applausi, lascia la sede dell'Istituto. I lavori della Conferenza saranno iniziati nel pomeriggio di oggi.

L'oro e la sterlina

LONDRA, martedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,04 3/4; su Parigi 76 7/16. Oro 137,9 1/2.

Statua di Arturo Martini nel Salone centrale della Mostra Aeronautica a Milano, dedicata alla Crociera Atlantica del Decennale.

Notte di battaglia comunista a Tolosa

Negozi saccheggiati e automobili incendiate - Cariche di guardia mobile e rivoltellate di sovversivi - 40 feriti

Parigi, martedì sera.

Sui disordini avvenuti ieri sera a Tolosa si hanno i seguenti particolari.

I disordini sono stati provocati da gruppi di estrema sinistra, che hanno inscenato una dimostrazione di protesta contro una riunione, seguita da un banchetto organizzato nel Grand Hôtel, sito in via di Metz, dalle «giovinezze patriottiche», e alla quale partecipavano i deputati Taittinger e Scapini.

Rispondendo all'appello dell'Unione dei Sindacati confederati dell'alta Garonna e del partito socialista, varie migliaia di persone si sono riunite poco prima delle 19 in piazza del Campidoglio. Formato un corteo, preceduto da bandiere rosse e da capi del partito socialista, hanno percorso le strade della città cantando inni rivoluzionari, hanno raggiunto via di Metz per sfilare quindi dinanzi all'albergo elevando grida minacciose e ingiurie contro le «giovinezze patriottiche» e i due deputati.

Alcune centinaia di comunisti, che già si erano radunati in quei paraggi si sono uniti al corteo. Un forte gruppo di dimostranti ha cercato di penetrare nell'albergo, ma è stato respinto da gruppi di guardie mobili raccolte nell'atrio dell'albergo.

Poco dopo un violento scontro si è avuto fra manifestanti e guardie mobili. Il servizio d'ordine è stato per qualche tempo disorganizzato, i cordoni di truppe spezzati e le guardie hanno dovuto arretrare sotto una pioggia di pietre e altri oggetti contundenti. E' stato necessario l'intervento di alcuni plotoni di guardie mobili a cavallo, che hanno caricato ripetutamente, sgombrando la via di Metz e quelle adiacenti.

I disordini però sono continuati. Poco lontano dal luogo di riunione dei nazionalisti sono state elevate barricate con panchine strappate da alcune piazze vicine e mobili di negozi devastati. Le guardie mobili a cavallo hanno dovuto caricare più volte per sgomberare la strada. Una trentina di persone sono rimaste ferite sia tra i manifestanti sia fra i tutori dell'ordine pubblico.

Due automobili sono state rovesciate e incendiate in via del Museo. Dopo le 23 la violenza dei sovversivi si è accresciuta e si sono avute scene di vera sollevazione. I manifestanti, raccoltisi nella piccola piazza San Giorgio, hanno anche qui eretto barricate, rovesciando altre automobili e incendiandole. La stessa sorte è toccata a due autocisterne. Un distaccamento di pompieri, chiamato in tutta urgenza per soffocare gl'incendi, è stato accolto con una fitta sassaiola e alcuni pompieri sono rimasti feriti.

La piazza è piombata nell'oscurità, poichè tutti i fanali sono stati rotti a colpi di rivoltella. I manifestanti hanno acceso dei falò, intorno ai quali agitavano bandiere rosse, cantando inni sovversivi.

La guardia mobile ha tentato a più riprese e per varie ore di sgomberare la piazza e di salvare i negozi che i dimostranti invadevano e saccheggiavano. A mezzanotte il commissario centrale di polizia che dirigeva le operazioni, vedendo che le cose prendevano una minacciosa piega, riteneva opportuno chiedere rinforzi.

I deputati Taittinger e Scapini erano intanto bloccati all'albergo e così i membri delle «giovinezze patriottiche». Verso l'una la situazione era ancora grave. Un lato della piazza aveva potuto essere liberato dopo numerose cariche della guardia mobile, ma tutte le strade adiacenti erano occupate dai dimostranti che rimanevano saldamente aggrappati alle numerose barricate. A quell'ora il numero dei feriti era salito a quaranta; numerosi arresti erano stati operati.

Il ripetersi ormai quotidiano di simili episodi, che dimostra quanto grave discordia esista nel paese, fa prevedere ad alcuni giornali veri movimenti rivoluzionari a breve scadenza. Da una parte vi sono le leghe nazionaliste e patriottiche, le quali moltiplicano le riunioni di propaganda, dall'altra i gruppi socialisti e comunisti che costituiscono fronti comuni.

Questi ultimi continuano a condurre una violenta campagna per lo scioglimento delle leghe e accusano le autorità di aiutare le organizzazioni di destra per spezzare l'attività del fronte comune.

PURISANGUE ITALIANI AD ASCOT

Crapom e Sans Souci alla Coppa d'oro

La presenza dei Reali inglesi alle corse

Una delle più recenti fotografie di Crapom

Londra, martedì sera.

L'attenzione degli ambienti sportivi londinesi e di tutti gli appassionati di ippica, alla vigilia della grande riunione di Ascot, è rivolta verso la maggiore competizione, vale a dire la Coppa d'Oro che si correrà giovedì. Quasi tutti i giornali pubblicano articoli di due o tre colonne sull'avvenimento. «La rivalità tra Crapom e Hyperion», è il titolo di un articolo ippico del News Chronicle; il Daily Herald scrive invece: «L'Italia manda due cavalli per carpire la Coppa d'Oro», e lo Star: «Hyperion avrà un grande rivale italiano».

Intanto stamane il Re e la Regina, accompagnati dai Principi reali, si sono recati in carrozza di Corte dal castello di Windsor all'ippodromo di Ascot. Essi assisteranno a tutte le quattro giornate delle corse.

I danni della siccità in Inghilterra

Incendi e raccolti distrutti

Un millimetro di pioggia in un mese

Londra, martedì sera.

L'Inghilterra si trova nella zona di grande anticiclone, e tutto fa prevedere che il tempo si manterrà asciutto e caldo. Durante il mese scorso una precipitazione atmosferica di qualche entità si è avuta su Londra per due giorni, ma in tutto è stato calcolato meno di un millimetro di pioggia.

Domenica la temperatura ha superato i 30 gradi centigradi, che, per alcune località, rappresenta il massimo che si sia avuto dallo scorso agosto. Sebbene nella zona della metropoli non siano state prescritte immediate restrizioni nel consumo dell'acqua, tuttavia la popolazione è stata consigliata ad adoperarla con giusta parsimonia.

In molte altre parti del Paese però, e specialmente in molte zone rurali, l'esaurirsi delle riserve idriche preoccupa, ed in qualche posto inquieta addirittura. A causa del caldo in alcune località si sono già prodotti incendi e molti ettari di terreno sono bruciati in prossimità di Ascot, dove oggi si apre il più attraente convegno ippico della stagione.

Disperate difese ad Elvas contro l'invasione di cavallette

Lisbona, martedì sera.

Un comunicato ufficiale annunzia che il Governo ha preso adeguati provvedimenti per alleviare i danni prodotti dall'invasione di cavallette nella regione di Elvas.

Tutti gli autoveicoli della zona sono stati mobilitati per il trasporto dei tecnici e dei prodotti chimici necessari per combattere il dannosissimo insetto.

Un nuovo aeroplano tedesco per quaranta passeggeri collaudato a Croydon

Londra, martedì sera.

Un aeroplano tedesco con 40 posti a sedere per passeggeri e due uomini di equipaggio, ha eseguito le prove con successo dinanzi agli esperti all'aerodromo di Croydon.

L'apparecchio può raggiungere una velocità di 240 miglia all'ora; ha un solo motore della forza di 650 HP.

I Concorsi della Regina

La chiusura della Mostra

Roma, martedì sera.

Dopo quindici giorni dall'apertura, si è chiusa la Mostra dei bozzetti e gessi, riguardanti opere sulla guerra e sulla vittoria che per gentile concessione di S. M. la Regina si è tenuta nelle sale del Palazzo Reale.

L'Esposizione è stata visitata da migliaia e migliaia di persone, che hanno avuto agio così di ammirare la sontuosità e l'obbiettività dell'ordinamento dato alle opere. La somma ricavata dalla vendita dei biglietti andrà integralmente ad aumentare il fondo già costituito, al quale si aggiungeranno anche le elargizioni che giornalmente pervengono alla segreteria dei concorsi da parte di visitatori della Mostra e di ammiratori della bella e generosa iniziativa.

Scoppio in una miniera nel Giappone

Tokio, martedì sera.

In una miniera di carbone del distretto di Matsuura, nella provincia di Saga, è avvenuta una esplosione. Mancano 34 minatori; 7 sono stati trovati feriti gravemente.

LE NUOVE ONDE ULTRACORTE

Marconi da Gerusalemme accenderà il faro di Messina

Nel porto di Messina — quel porto che il terremoto ed il maremoto della fine dicembre 1908 avevano sconvolto e distrutto, ed è stato ricostruito ed avviato a sempre miglior fortuna per le cure del Governo fascista — si stanno terminando i lavori di un grandioso ed originale monumento, la cui inaugurazione darà luogo ad un poetico e significativo gesto, scientifico e religioso, che verrà compiuto di mano del Presidente dell'Accademia d'Italia, Guglielmo Marconi.

L'antica leggenda

All'ingresso del porto di New York grandeggia una imponente statua della Libertà che serve da faro, e guida le navi nelle operazioni di attracco nel vasto bacino mondiale. Il porto di Messina avrà un geniale monumento che non sarà inferiore a quello di New York e lo sorpasserà anzi nella bellezza del simbolo, con la rievocazione di una pia e toccante tradizione, consegnata di generazione in generazione ai messinesi ed ai siculi tutti. La bella leggenda risale, di secolo in secolo, sino a smarrire le traccie delle sue origini.

Dice la tradizione, soffusa di poetica pietà che nell'anno 42 dell'èra cristiana, cioè a soli nove anni di distanza dalla morte di Cristo, alcuni abitanti di Messina si portarono a Gerusalemme per andare a visitare la Madonna e manifestarle il sentimento di tutti i messinesi che si erano, in così breve tempo, convertiti in massa al Cristianesimo.

Commossa da tale dimostrazione, la Vergine consegnò, agli ambasciatori di Messina, una lettera, scritta di suo pugno, per essere letta e donata a tutto il popolo della fedele città, con la quale inviava ad essa ringraziamenti per l'atto gentile e benedizioni per gli abitanti.

La lettera terminava, secondo la tradizione, con queste parole: «Vos et ipsam Civitatem benedicimus», benediciamo Voi e tutta la città. Queste soavi parole assumeranno, nel monumento del porto di Messina, una particolare funzione.

Il faro luminoso

Il monumento sorge sull'area dove era, prima della catastrofe del 1908, il forte di San Salvatore, situato all'apertura del porto, e consta di una altissima colonna collocata precisamente all'estremo limite del molo che difende lo specchio acqueo. La colonna in pietra è alta ben 45 metri ed è sormontata da un globo, alla sommità del quale viene innalzata una statua in bronzo della Madonna; alta otto metri. Ai piedi della Vergine è posta, a caratteri cubitali e leggibile a grande distanza, l'iscrizione: «Vos et ipsam Civitatem benedicimus» le parole cioè della tradizione diciannove volte secolare. E perchè queste parole siano sempre visibili a tutto il popolo e specialmente ai naviganti, di giorno e di notte in particolar modo, servendo come da guida e da faro sicuro, esse saranno ad ogni tramonto illuminate da un potente fascio di energia elettrica.

La prima accensione della poetica iscrizione sarà compiuta da Guglielmo Marconi, in una suggestiva festività che si svolgerà il prossimo 13 agosto antivigilia della festa dell'Assunzione di Maria, secondo gli accordi già presi tra l'Arcivescovo di Messina, S. E. Mons. Angelo Paino, e l'illustre Presidente dell'Accademia d'Italia. Perciò Guglielmo Marconi si recherà qualche giorno prima a Gerusalemme, nella casa, nei pressi della città, dove la tradizione vuole che allora abitasse la Madonna; nella casa cioè donde fu inviata ai messinesi la preziosa missiva con la materna benedizione.

Come si svolgerà l'esperimento

Nella Casa della Madonna in quei giorni Guglielmo Marconi installerà provvisoriamente un apparecchio trasmittente ad onde corte e per mezzo di esso al momento opportuno, egli farà partire un fascio di onde che con la loro forza faranno scoccare la scintilla suscitatrice della luce destinata a far risplendere la poetica iscrizione. Sarà ripetuto ancora una volta il gesto del 26 marzo 1930, quando lo stesso Marconi da Genova faceva scattare l'interruttore che illuminava l'Esposizione internazionale elettrotecnica di Sidney.

La suggestiva cerimonia che allaccierà in quel momento la statua della Madonna protettrice di Messina con la Casa della Madonna in Gerusalemme, avverrà nella sera tarda quando già sarà calato il crepuscolo. Ai piedi della colossale colonna all'estremo limite del molo saranno raccolte tutte le autorità, a cui faranno corona le popolazioni di Messina e dei paesi circostanti e sarà certamente pieno di commozione l'istante in cui il fascio di forze misteriose, lanciato da Gerusalemme per mano del nostro grande scienziato, farà d'improvviso brillare di fulgida luce le materne parole benedicenti che illumineranno tutta la colonna e la maestosa statua della Madonna che la sormonta «Stella ai naviganti scampo» come la definì il Manzoni.

Le onde ultracorte

La luminosa colonna, che da quella sera starà poi ogni notte accesa, sarà appunto il faro di sicura salvezza per i marinai e per le navi che dovranno imboccare il porto di Messina. E perciò alla solenne cerimonia presenzieranno dal mare numerose navi che, dopo l'accensione della iscrizione marinara, saranno fantasiosamente illuminate e festanti.

La giornata sarà memoranda anche se scientificamente non sarà di suprema importanza: tuttavia anche sotto questo aspetto sarà molto notevole, poichè l'esperimento d'illuminazione a distanza non sarà fatto col sistema già usato per Sidney; verrà invece compiuto col sistema delle onde ultracorte alle quali Marconi sta ancora dedicando le sue ultime cure, per renderle più pratiche e realmente vantaggiose. Quindi il rito sarà di pietà, di poesia e di scienza insieme.

MONTI

Uccide l'amante della moglie e ferisce gravemente l'adultera

Roma, martedì sera.

Giunge notizia da Viterbo di una emozionante scena di sangue che ha commosso la pacifica cittadina di Civitella d'Agliano.

L'agricoltore Bravi Domenico di anni 33 sorprendeva la moglie in flagrante adulterio. Rinchiusa costei nella camera matrimoniale, si precipitava sull'amante, Calanca Domenico, trentenne, e lo uccideva col manico di una zappa. Ritornava quindi dalla moglie, Anna Vignoli, sua coetanea e la colpiva con la stessa arma andando poi a costituirsi ai carabinieri.

Cinque colpi di rivoltella contro il fratello

Pistoia, martedì sera.

Giunge notizia dal Cintolese frazione del Comune di Monsummano che in località Mezzzino, ieri verso le 8 tale Mariotti Paolo, di anni 55, commerciante di saggina, mentre stava attaccando il cavallo veniva avvicinato da un fratello, tornato da poco dall'America e freddato con 5 colpi di rivoltella. L'assassino si dava alla latitanza e veniva arrestato dopo quattro ore dai carabinieri in aperta campagna. Il movente del fatto deve ricercarsi in ragioni di interesse. Si è portato subito sul posto il Giudice istruttore cav. Vittika mentre l'arrestato è stato tradotto alle carceri di Pistoia.

Durante la sua permanenza a Londra, ospite dell'Ambasciatore d'Italia S. E. Grandi, la Contessa Edda Ciano Mussolini, è stata molto festeggiata da quella nostra numerosa colonia. S. E. Marconi, che trovasi anch'egli nella capitale inglese, si è recato ad ossequiare la figlia del Duce. L'obbiettivo del fotografo lo ha colto nel gentile atto di saluto.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 19 giugno 1934 - Anno XII. Malgrado la scarsità delle di affari il mercato ha tenuto un contegno assai sostenuto. Specie i Fondi Pubblici hanno progredito di una buona frazione seguiti in tono minore dagli altri.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	85 20	85 40
100	Id. f. c.	85 20	85 45
100	Prest. conv. 3½	84 —	84 15
100	Id. f. c.	84 10	84 275
500	I.R.I. 4,50%	501 —	501 —
500	Torino 4½ c.	507 —	507 —
500	Torino 5% c.	506 50	506 50
500	S. Paolo 5%	506 75	506 5/8
500	S. Paolo 3,50%	483 50	483 25
500	Ferrov. 3%	350 —	350 —
500	Elet. fer. 4,50%	502 50	502 —
100	BTN (XI) '34	101 475	101 475
100	Id. 1940	106 10	105 975
100	Id. 1941	106 60	106 55
100	Id. 1943	100 45	101 025
500	S.T.E.T.	509 —	509 —
500	Miglior. 5%	502 50	502 50
500	Miglior. 6%	506 —	506 —
1000	B.ca d'Italia	1560 —	1545 —
500	Banca Comm.	956 50	956 50
500	Credito Ital.	620 25	620 25
100	Banco Roma	102 —	102 —
500	C. Mobiliare	531 —	531 —
350	Mediterranea	400 —	397 —
500	Meridionali	547 —	546 —
25	Lloyd Sab.	15 25	15 —
200	Navigaz. A. I.	48 —	48 —
120	Cirié-Lanzo	178 50	178 50
10	Italiana Gas	13 05	13 025
100	Elettr. A. I.	79 —	79 50
50	Sip	33 5/8	33 5/8
200	Terni	141 75	142 50
75	F. C. E.	72 —	72 —
500	Savigliano	595 —	580 —
200	Nebiolo	107 —	107 50
150	Bauchiero	174 50	174 50
80	Tedeschi	79 —	79 —
200	Fiat	238 3/8	238 25
200	Ilva	130 —	131 —
50	Monte Amiata	26 —	25 25
200	Montecatini	137 25	137 —
200	Montepont	199 —	199 —
5	Schiaparelli	4 75	4 75
100	Mira Lanza	78 50	78 50
75	Cir	153 —	153 —
500	Acqua Potab.	426 —	426 —
200	Florio	39 —	39 —
200	Viscosa	222 25	221 —
80	Venchi	182 —	185 —
25	Valli Lanzo	19 50	19 75
200	Lane Borg.	1500 —	—
200	Ban. Stabili	183 —	183 —
100	Cartiera Ital.	91 —	92 —
500	Cart. Burgo	203 50	206 —
25	Pittaluga	1 50	1 50
25	Fornaci	222 —	222 —

Cambi: Parigi 76,95; Londra 58,80; Svizzera 378,50; New York 11,65.

Borsa di Milano

MILANO, 19. — Per quanto l'attività e l'entusiasmo non siano eccessivi, l'odierno mercato si è dimostrato soddisfacente. In buona ripresa prima di tutto la Rendita 3,50 fra 85,45 e 85,55 e il Convertito fra 84,40, 84,27 e 84,30 per fine corrente mese. Una buona fermezza per quanto contenuta si è avuta anche nel campo azionario e particolarmente per entrambe le Pirelli, Edison, Viscosa, Ilva, Montecatini, Dalmine, Breda, Metalli, Adriatica, Centrale e Cisalpine ordinarie. Trascurate o quasi il rimanente. [illegible]

Borsa di Genova

GENOVA, 19. — [illegible]

Borsa di Roma

ROMA, 19. — [illegible]

Borsa di Trieste

TRIESTE, 19. — [illegible]

Le quotazioni cereali

CHICAGO, 18. — Chiusura ferma: luglio 94 5/8, 96 ¾; settembre 98 1/8, 96 ¾; dicembre 98 ¾. WINNIPEG, 18. — Chiusura ferma: luglio 78; ottobre 80 1/8; dicembre 81 1/8.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 28,1
MINIMA	+ 17,9

RITI E FESTE IN CITTA'

La Consolata

I riti che caratterizzano la novena in onore della Madonna della Consolata, che data da lunedì 11 corr., ed il triduo di preparazione in onore della Sua festa, hanno segnato uno straripante afflusso di fedeli al Santuario della Celeste Patrona di Torino.

Domani, la solenne processione che vedrà per le più popolari e popolate strade cittadine il simulacro della Vergine, chiuderà questo ciclo di festeggiamenti in onore di Colei che dalle beatitudini celesti ci veglia e protegge.

La popolazione, intanto, con quello slancio e quel fervore che caratterizza gli avvenimenti a lei più cari, sta apprestando per questa sera la caratteristica illuminazione che ravviverà del bagliore delle mille e mille luci, finestre, balconi, cornicioni delle case e dei negozi.

Sarà questa una delle poche sere in cui vedremo le vie della città insolitamente affollate; folla di bimbi, uomini, donne, intenti ad un passeggio che sarà quasi un pellegrinaggio, perchè dopo la rassegna della suggestiva illuminazione, esso avrà come meta il Santuario che arderà esso pure come una fiamma simbolica nell'ombra della notte.

In tanta luce, tacerà la voce dell'alto campanile che la storia vuole sia stato, torre a difesa (concessa solo, come allora usava — secolo X — a privilegio di Monasteri e Feudatari) del Monastero di S. Andrea costruito a ricordo di un altro tempio distrutto in un incendio provocato da due saraceni fuggitivi.

Ma non è questa la sola storia leggendaria legata al Santuario della Consolata.

Si narra che a Re Arduino d'Ivrea che giaceva gravemente ammalato nella Abbazia di S. Benigno da Fruttuaria, Abbazia alla quale sono legati innumeri ricordi storici, apparve una notte in sogno la Madonna che lo esortò a far costruire tre cappelle in suo onore, indicandogli anche i luoghi dove esse dovevano sorgere: Belmonte presso Valperga, Crea nel Monferrato, e Torino presso la chiesa di S. Andrea, promettendogli in cambio di questo suo atto di devozione e di fede, la completa guarigione di ogni sua infermità.

Le cappelle vennero erette. A Torino provvide personalmente un figlio di re Arduino, il conte Guido di S. Martino che il 23 novembre 1014 poneva la prima pietra della cappella presso la chiesa di S. Andrea. La quale peraltro, nelle successive lotte intestine, guerre civili, carestia, peste, venne distrutta e con essa il segno della pietosa devozione del pio Re.

Fu solo nel 1104 a Briançon, città del Delfinato, che un nobile e pio uomo Giovanni Ravacchi, cieco, ebbe la visione della Vergine che promettendogli il ritorno della vista lo esortò a venire a Torino dove fra le rovine di un tempio era negletta una sua immagine che avrebbe dovuto essere ricollocata sugli altari.

Animato dalla fede e dalla speranza, Giovanni Ravacchi partì accompagnato solo da una fedele domestica che, unica, non aveva riso del suo sogno, ed ecco che a Pozzo Strada si ripetè la visione che si concretò questa volta nel campanile dell'antica chiesa di S. Andrea, apparsogli circonfuso di luce.

Tanto seppe pregare ed implorare il devoto pellegrino che il Vescovo di Torino concesse gli scavi richiesti ed il 20 giugno 1104, quattro giorni dopo, ecco venire alla luce l'effige della Madonna, ed ecco Giovanni Ravacchi che prostrato innanzi a lei in preghiera ed in adorazione, riacquista la vista e grida al miracolo.

Così ancora una volta risorse su quelle rovine il nuovo tempio che ampliato nel 1604, rifabbricato fra il 1705 ed il 1904, è l'attuale che oltre al quadro venerato della Vergine miracolosa, accoglie e conserva gelosamente anche molte reliquie che ne aumentano il prestigio e la fama.

Dinanzi ai suoi altari si sono prostrati in tutti i tempi, in tutte le epoche in atti di fede e di devozione e di speranza, sovrani e principi, grandi e potenti accanto alla più umile gente nella casa di Dio, uniti nelle preghiere e nelle credenze che annullano le debolezze e le vanità umane.

Anche le fruttivendole di Porta Palazzo e le erbivendole di Borgo Dora hanno dedicato, come ogni anno, una mattinata di preghiere alla loro Protettrice.

Ma prima hanno provveduto con atto gentile ad infiorare dei più belli ed olezzanti fiori il quadro e la statua posta accanto all'altare del Beato Cafasso, ripetendo in solennità il gesto pio che ogni giorno compiono, rinnovando la fragile messe olezzante innanzi ai piccoli altari dedicati alla Madre di Dio, nei loro mercati.

Anche la fede può avere la delicatezza e la bellezza di un fiore.

M. D.

Sabelli e Pond in visita a *La Stampa*

Gli «atlantici» Sabelli e Pond, che sono stati ospiti di Torino hanno visitato il nostro giornale. Gli aviatori hanno ammirato i modernissimi impianti ed in particolare il reparto di stamperia, ove li ha colti l'obbiettivo del fotografo, mentre, accompagnati dall'ing. Vandone del Dopolavoro Fiat e dal comm. Cesare Fanti, direttore amministrativo del giornale, hanno assistito alla tiratura di «La Stampa della sera». (Foto Gherlone).

I due atlantici hanno lasciato Torino

Questa mattina i due «atlantici», Sabelli e Pond hanno lasciato Torino. Prima della partenza essi si sono recati al Colle della Maddalena, dove hanno reso omaggio al ricordo dei Caduti. Ammirati del magnifico panorama, i due aviatori hanno voluto serbare della gita tangibile ricordo, eseguendo una lunga serie di fotografie.

Portatisi quindi all'Aeroporto «Gino Lisa», Sabelli e Pond, che erano accompagnati da alti funzionari della Fiat, sono stati festeggiati dai piloti della riserva aeronautica di Torino, ed alle ore 11 hanno preso posto sul trimotore dell'Aviolinea che, poco dopo, ha decollato per Milano.

Le firme di Sabelli e Pond sul libro dei visitatori de «La Stampa»

Il torneo notturno degli „assi" patrocinato da „La Stampa"

Il torneo notturno degli «assi» organizzato dalla Direzione Tecnica dell'O. N. D., sotto il patrocinio del nostro giornale, prosegue nel bocciodromo di via Fréjus, suscitando sempre più vivo interesse. Dopo la prima eliminatoria ecco quasi ultimata la seconda, che servirà per designare le otto terne che dovranno, a partire dal 15 luglio pross., giocare le partite del girone finale.

Suddivise in due categorie A e B, le diciotto terne inscritte, si trovano ora con le seguenti classifiche:

GIRONE A:

	gioc.	Partite vinte	perse	Attivo bocce
G. S. Lancia	5	4	1	104
Dop. A.T.M.	4	3	1	68
G. S. Farina	5	3	2	87
G. S. Upica	4	2	2	66
S. B. Rivoli	4	2	2	60
G. S. Fiat	5	2	3	62
Dop. Meroni e C.	4	1	3	38
S. B. Moncalieri	4	1	3	38
S. B. A. Armonia	5	1	4	62

GIRONE B:

	gioc.	Partite vinte	perse	Attivo bocce
U. S. La Piemonte	4	4	0	77
S. B. Savoia	4	3	1	89
Dop. Snia	4	3	1	75
S. C. Michelin	5	3	2	81
Dop. S.I.P.	5	3	2	76
Avv. S. Paolo	5	2	3	80
S. B. M. Pilone	4	1	3	59
Dop. Ferroviario	4	1	3	42
Dop. F.I.L.O.T.	5	0	5	56

Stasera alle ore 21, ripresa degli incontri del girone B che si preannunciano interessantissimi specialmente quello fra la S. B. Savoia, capitanata da «Otello» e la «Snia» con il forte Baravalle al comando. Ecco il programma: Dop. Snia (Baravalle, Chiappino, e Molino) c. S. B. Savoia (Pellegrino Otello, Riccomagno e Vellani); Dopol. Ferroviario (Valpreda, Coverlino e Sergiacomo) c. Dop. Frigt (Chiaudano, Valle e Truffo); S. B. M. Pilone (Faldella, Sarda e Siletto) c. Avv. S. Paolo (Milano, Genti e Vietti); U. S. La Piemonte (Bellia, Tricerri, Sinso) c. S. C. Michelin (Delpero, Colombino e Affani)

Il Quadrumviro De Vecchi

Con il treno in arrivo alle ore 8,20 è giunto da Roma S. E. il Quadrumviro Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon. Erano a riceverlo alla stazione gli onorevoli Orsi e Bardanzellu.

Vigilia della Consolata

Oggi, alla vigilia della tradizionale festa della Consolata, al Santuario e tutto intorno, nel popolare rione, è regnata la più grande animazione. Da prestissimo, questa mattina, i fedeli si sono affollati nella Chiesa, nei claustri, avvicendandosi nella visita al Santuario. Intanto già si va preparando la grandiosa illuminazione che, secondo la tradizione, ripresa con maggior fervore in questi ultimi anni, porterà a sera la caratteristica nota festosa in tutta la città.

A CHE SERVONO I "BREVETTI"?

La pretesa contraffazione di una saldatrice elettrica

Il signor Hans Alfred Schlatter di Zollinken è titolare di un attestato di privativa industriale, rilasciato in data 21 giugno 1932, avente per oggetto una saldatrice elettrica a resistenza, con morse portapezzi, premente l'una contro l'altra da molla registrabile. Lo stesso signor Schlatter è anche titolare di un brevetto depositato in Italia il 7 novembre 1933 con rivendicazione di proprietà per identico trovato, che aveva formato oggetto di domanda di modello di utilità presentato in Germania il 9 maggio 1933.

Il 17 gennaio corrente anno il signor Schlatter avendo creduto di constatare che la Soc. An. Industrie Metallurgiche Piemontesi (I.M.P.) con stabilimento in Susa, faceva uso di macchine saldatrici affatto analoghe a quella oggetto dei brevetti summenzionati, e costituenti una contraffazione di essa ricorreva al Presidente del nostro Tribunale, il quale, con decreto 24 stesso mese, ordinava la descrizione degli oggetti contraffatti ed esistenti in Susa presso lo stabilimento della I.M.P. delegando un ufficiale giudiziario a procedervi e nominando a perito l'ing. Giuseppe Mantovani. La descrizione ebbe luogo in Susa il 7 febbraio; dopo di che il signor Schlatter conveniva la I.M.P. dinanzi al Tribunale chiedendo che fosse dichiarato costituire la saldatrice elettrica, descritta nel verbale succitato, contraffazione della macchina oggetto dell'attestato di privativa di sua proprietà, che ne fosse inibito all'I.M.P. la detenzione e l'uso, condannata la stessa al risarcimento dei danni ed alla rifusione delle spese di giudizio e di quella di descrizione.

La I.M.P. a sua volta citava in garanzia e rilievo l'ing. Gaetano Malaguti di Milano che le aveva venduto tali macchine. Comparse le parti dinanzi al Collegio, e riunite consensualmente le due cause, il sig. Schlatter insisteva nelle sue domande, richiedendo una perizia diretta ad accertare se esisteva, o no, contraffazione del suo brevetto nelle macchine rinvenute nello stabilimento I.M.P.: questa domandava, in via principale, di essere assolta dalle domande dello Schlatter in quanto non aveva mai fabbricato le macchine in questione. Aggiungeva la I.M.P. che in buona fede aveva acquistato dall'ing. Malaguti le macchine rinvenute nel suo stabilimento, come lo dimostrava con lettera prodotta in causa; in ogni caso instava perchè il Malaguti assumesse nei suoi rapporti collo Schlatter il diretto contraddittorio in relazione alle domande da questi spiegate, con ogni altra conseguenza del caso, per le ipotesi di reiezione o di accoglimento delle richieste dello Schlatter.

L'ing. Malaguti riconosceva l'assoluta legittimità dell'acquisto da parte della I.M.P. delle macchine in questione; contrastava che le medesime costituissero contraffazione del brevetto del signor Schlatter: presentava all'uopo una confutazione tecnica da lui stesso redatta e dichiarava di attendere fiducioso la perizia di ufficio richiesta dall'accusante. Egli sosteneva che la sua macchina era sostanzialmente diversa nel funzionamento di quella dello Schlatter e che alcune delle rivendicazioni del brevetto italiano ottenuto dallo Schlatter non costituivano novità, per essere già note nella tecnica ed in uso presso le industrie, tanto che il brevetto tedesco, pure richiesto ed ottenuto dallo Schlatter, in epoca di poco precedente a quello italiano, non comprende tutte le rivendicazioni che si leggono in quest'ultimo: ciò perchè il rilascio dei brevetti in Germania subendo l'esame preventivo della novità del trovato, non tutte le chieste rivendicazioni sarebbero state dagli esaminatori riscontrate come nuove.

Il Tribunale ha ritenuto necessaria una perizia per accertare se realmente esista contraffazione: ed ha dato tale incarico all'ing. Giacomo Debenedetti.

Nella presidenza della Reale Mutua

Sabato il Consiglio Generale della Società Reale Mutua di Assicurazione riunitosi in assemblea ha confermato nella carica di Presidente il sen. ing. Giuseppe Brezzi. Il Consiglio con propria deliberazione ha quindi chiamato a coprire l'ufficio di Vice-Presidente il comm. ing. Ugo Sartirana, membro del Direttorio della Federazione dei Fasci di Combattimento.

E' degno di rilievo che nel vecchio insigne istituto, presieduto con tanta saggezza dal camerata Brezzi, sia stato chiamato, al delicato ufficio di vicepresidente, la vecchia, provata e fedele camicia nera Sartirana, che porterà, senza dubbio, l'ausilio prezioso della sua competenza, della fervida fede fascista e della giovanile operosità.

Seguendo la Cronaca

UNA NUOVA MACCHINA CONTABILE UNDERWOOD ELLIOTT-FISHER

La Underwood Elliott-Fisher Co. ha messo recentemente sul mercato nuovi modelli della sua macchina contabile Elliott-Fisher, i quali presentano cospicui vantaggi sui precedenti. La Elliott-Fisher, com'è noto, è l'unica macchina al mondo che abbia la caratteristica di scrivere su piano.

Il nuovo modello è munito di sottrazione diretta, ha due cross per il conteggio trasversale e totalizzatori manuali di grandi cifre in bianco e nero che consentono una lettura facile degli importi accumulati, anche in sfavorevoli condizioni di visibilità.

I due cross consentono le più ample applicazioni e possono essere indipendentemente connessi con i totalizzatori verticali nei sensi positivo, negativo o neutro. La sottrazione diretta dei totalizzatori abolisce l'impiego dei numeri complementari.

L'attrezzamento elettrico è così geniale e perfetto che il maneggio della macchina resta molto alleggerito.

Per informazioni: S. A. Underwood Italiana, Milano, via Manzoni 6; o sua Filiale di Torino, via Cavour 4.

GETTANO DENARO NEL FUOCO

Vi sono ancora oggi delle buone massaie, madri di famiglia, che giornalmente gettano denaro nel fuoco facendo riscaldare l'acqua per lavare i piatti.

Esse ignorano che il loro droghiere con pochi soldi può loro fornire la magica polvere «Est» che lava, sgrassa, deodora e disinfetta i piatti, le posate, i bicchieri, con acqua *fredda*, lasciando le stoviglie terse, brillanti e le mani morbide e pulite.

SIGNORE ELEGANTI AL MARE - AI MONTI

Graziosi modellini (abiti, mantelli, tailleurs) per la villeggiatura, a prezzi mitissimi. Visitate il nuovo negozio di Romana Calcagni. Via Roma angolo via Cesare Battisti.

da BIANCHI PER LA LUMINARIA della CONSOLATA

lanterne sacre e fantasia, bicchieri in carta e in vetro, candele, moccoli, ecc. Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tofano-Rissone-De Sica). — Ore 21,15: «Lohengrin» di A. De Benedetti (novità).
CHIARELLA (Comp. operette Dezan): ore 21,15: «Il paese dei campanelli» di Ranzato e Lombardo.
MICHELOTTI (Comp. E.R.V.O.) — Ore 21,15: «Sogno di un valzer» di Strauss.
MARIONETTE (Parco Michelotti). — Ore 21,15: Spettacolo.
MAFFEI: ore 17 e ore 22: Spettac. Varietà.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
SOC. PROMOTRICE BELLE ARTI (al Valentino). — 90.a Mostra; ore 9-12 e 15-19.
SOC. FOTOGRAFICA SUBALPINA (via Bogino, 25). — Mostra sociale.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Le sorprese del vagone letto».
VITTORIA: «Cronaca degli scandali» e Var.
MAFFEI: Troupe Bastianelli, Musty e Maria De Valencia e film Ultimo Adamo, 2, 4 e 6.
SPLENDOR: Conoscete Mr. Smith? Crik-Crok.
ALPI: «L'elegante giustiziere», L. 1,05.
STATUTO: Idolo delle donne. Carnera-Baer.
MASSIMO: Famiglia 900 e comica Crik-Crok.
BORSA: «Piano...forte». Crik-Crok. L. 1,05.
PRINCIPE: Rivoglio e Comp. Baccanale 2000
SAVOIA: «Fantasma del mare». N. Fisl.
PALAZZO: La guardia del corpo. W. Gibson.

I divertimenti

GHERSI: Première del film LE SORPRESE DEL VAGONE LETTO
Protagonisti: *Odette Florelle, Jeanne Cheirel, Claude Dauphin.* Segue
L'Incontro Mussolini-Hitler a Venezia *attualità L.U.C.E.*

Allo STATUTO CARNERA contro BAER
A Prezzi popolarissimi: L. 1
per dar modo a tutti di conoscere questo eccezionale film di straordinaria attualità, con *l'emozionante combattimento dei due giganti della boxe.*

1° EBBREZZA BIANCA - 2° IMALAJA
doppio grande programma al Nazionale

ITALA: *Desiderata, regista Abel Gance; Torinese: Eskimo, una meraviglia.* 1,05.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

La Famiglia del
Colonnello
Palenzona Cav. Uff. Cesare
profondamente commossa per le dimostrazioni di cordoglio e d'affetto tributate al Caro Estinto, ringrazia tutti coloro che vollero associarsi al suo dolore e particolarmente i Comandi Militari di Torino e di Alessandria; l'Arma dei RR. CC.; la Legione Universitaria M.V.S.N.; il Podestà, le Autorità e la Popolazione tutta di Pozzolo Formigaro.
Torino, 18 Giugno 1934 XII.
(Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-288)

✝

Oggi, alle ore 19, munito dei Conforti Religiosi e di speciale Benedizione del Santo Padre, dopo lunga e penosa malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

TOS Cav. CANDIDO
Commerciante

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Ernestina Astrua** coi figli: **Carlo** con la moglie **Graziella Pavesa** e bimbi **Candido** e **Tina**; **Giannina** con la consorte **Anna Zanone** e figli **Ernestina, Angelo** e **Olga**; **Mercedes**; **Olga** col marito **Mantio Casagrande** e bimbo **Achille**; la cognata Vedova **Campini Giuseppina**; nipoti e parenti tutti.

Si dispensa dalle visite e non si mandano partecipazioni particolari.

I funerali avranno luogo in Cuorgnè, Martedì 19 Giugno, alle ore 16,30, partendo dalla casa dell'Estinto.

Cuorgnè, 17 Giugno 1934-XII.
Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Ditta **Tos Candido** di Cuorgnè ha il dolore di annunziare il decesso del Signor

TOS Cav. CANDIDO

fondatore della Ditta e padre del titolare sig. **Carlo Tos.**

Cuorgnè, 17 giugno 1934.
Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Soc. An. **Ferrovia Torino Nord** annunciano con dolore il decesso del Sig.

TOS Cav. CANDIDO

padre dell'Amministratore Signor **Carlo Tos.**

Torino, 17 Giugno 1934-XII.
Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

✝

Lunedì 18 giugno alle ore 0,40 è mancato ai suoi cari il

Rag. Cav.
Alessandro Paolo Marchini

Ne danno il doloroso annuncio i figli:
Magg. Cav. **Angelo** con la moglie **Carmela Comino** e figlio **Paolo**,
Avv. **Francesco** con la moglie **Emilia Lapanne**,
Delfina con il marito **Angelo Bertelli**,
Maria Teresa;
la sorella **Maria Teresa**;
la nipote **Rita Marchini** vedova **Tresi**.

I funerali avranno luogo Mercoledì 20 corr. alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Corso Francia 17.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, chiudeva serenamente la sua bella vita terrena

PIETRO BARBISIO
di anni 86 - Industriale

lasciando nel dolore: la figlia **Brigida**; il figlio **Rodolfo** con la consorte **Gelzie Maria** e figli **Bruno, Ivo** e **Pietro**; la nuora **Ramella Pasqualina** vedova **Barbisio** e figlia **Rosina**; il fratello comm. **Basilio**; i nipoti, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 20 corrente alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto in regione Sagui.

Sagliano Micca, 18 Giugno 1934-XII.
Impresa Funebre Iraldi — Biella

La **S. A. Barbisio Milanaccio e C.** annunzia con dolore la morte dell'azionista

PIETRO BARBISIO

fratello del Presidente Comm. Basilio Barbisio, Cavaliere del lavoro.

Sagliano Micca, 18 Giugno 1934-XII.
Impresa Funebre Iraldi — Biella

La Signora **Tron Gallet** e i parenti tutti hanno l'immenso dolore di annunziare la morte del loro amato marito e congiunto

Comm. Carlo Alberto Tron
Dottore in Teologia
Pastore Emerito Valdese

avvenuta in Torre Pellice il 18 corrente.

«Per me il vivere è Cristo e il morire guadagno». Filip. I Vers. 21.

La sepoltura avrà luogo in Torre Pellice, mercoledì 20 giugno alle ore 15.

Croce Nera - Pompe Funebri - Tel. 53-183

Il Comitato dell'Asilo Umberto e Margherita di San Germano Chisone compie il doloroso dovere di annunziare agli amici e conoscenti la grave perdita del

Comm. Carlo Alberto Tron

Fondatore e Direttore del benefico Istituto, mancato ai vivi a Torre Pellice il 18 giugno.

Croce Nera - Pompe Funebri - Tel. 53-183

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

n. 40943
con multiplazione automatica per i nove numeri successivi.

Appendice de «La Stampa della Sera» (75

La stella rapita

— romanzo di —
GASTONE RICCIARDI

«In sei mesi ho conosciuto tutto ciò che un uomo può conoscere, in fatto di sorprese inaspettate e di violente emozioni. Ho conquistata, in circostanze quasi inverosimili, una enorme fortuna e l'ho perduta. E per poco non ho perduta anche la vita.

«Dio non ha voluto ed ha permesso che io sfuggissi alla più atroce delle morti per poter riscattare i miei falli e punire i colpevoli.

«Unito a questa lettera troverai il racconto preciso delle mie avventure. Leggilo, se credi. Altrimenti, dàllo a mio padre. Sono stato molto sincero in esso. E forse questa sincerità potrebbe essere crudele.

«Non domando nulla. Non chiedo che si venga in mio aiuto. Non imploro alcun soccorso. Chiedo soltanto che mi si trasmettano qui le lettere a me dirette che eventualmente giungano al castello di Jullegard.

«Ho delle gravi colpe, Cristiana. E se piacerà a Dio, riparerò tutto il male che ho fatto. Ma potrò mai cancellare dalla tua memoria il ricordo delle mortali offese inflittati?... Non lo credo!... Esso rimarrà sempre tra noi come un muro di ghiaccio, come una barriera di tenebre!...

Pure, se non puoi dimenticare, almeno perdonami! Io ho crudelmente sofferto, quando la mia colpa mi è apparsa nella sua vera luce, ed ai voi. Bisogna, dunque, che tu mi perdoni il male che ti ho fatto, perchè l'ho scontato col più profondo pentimento da quando ho compreso il mio errore. Il pensiero di aver tradito i miei più sacri giuramenti pesano dolorosamente su tutta la mia esistenza.

Ti prego di rispondermi subito, dandomi notizie del babbo, della mamma e di Violante. Nascondi loro, se credi, il mio ritorno.

Mi inchino dinanzi a te, col più profondo rispetto. Merry.

Un lungo silenzio passò fra le due fanciulle.

— Che cosa farai? — chiese infine Violante.

— Consegnerò a tuo padre, senza leggerlo, il racconto delle avventure di Merry, insieme con questa lettera — rispose Cristiana.

— Senza leggerlo?... Perchè?

Con sorda violenza, Cristiana rispose:

— Perchè non voglio saper nulla di quel periodo della sua vita!... Perchè la sua sincerità mi sarebbe troppo penosa... Perchè ho troppo sofferto del suo abbandono, per perdonargli prima di sapere se egli è ritornato veramente pentito!...

Tacque per alcuni istanti. Quindi riprese a bassa voce, come parlando a se stessa:

— Posso perdonare l'offesa... posso obliare l'ingiuria... Ma non potrei perdonare ed obliare una seconda volta, te lo giuro!...

— Ma pure tu l'ami ancora! — esclamò Violante.

Sì!... L'amo ancora!... Di un amore più doloroso, più grave, più profondo, dopo la crudele prova subita... Un simile tradimento non si dimentica in un giorno!... E' necessario che la confessione e la penitenza siano grandi, per cancellarne il ricordo!...

Violante mormorò dolorosamente:

— Pure, tu hai messo ogni cura nel nascondere la verità a tutti i nostri amici... Mi hai detto che ti consideravi sempre come la fidanzata di Merry... Lo hai detto a mio padre... lo hai detto a mia madre... Porti sempre al dito l'anello del fidanzamento...

— Sì, cara!... Ma voglio che egli ignori tutto ciò...

— Cristiana, non essere crudele!...

— E' necessario, cara...

— Ma egli soffre!...

— Lasciami fare, piccola sorella! — disse gravemente la fanciulla, sorridendo a Violante. — Abbi fiducia in me!... Ed ora andiamo a trovare tuo padre... Dov'è?...

***

— Nel giardino, con la mamma...

Francesco Saintyvrais, a testa nuda, camminava lentamente fra i rosai. Eliana, accanto a lui, deponeva in un paniere, che portava infilato al braccio, le rose che egli coglieva.

Il sole del mattino, passando fra le canne del vasto pergolato, proiettava sulla coppia l'ombra fremente delle foglie e l'oro fecondo della sua luce.

Il tempo aveva gravemente pesato sulle loro spalle, in quei sei mesi passati dalla fuga di Merry...

Francesco si era un po' incurvato. I suoi capelli erano divenuti tutti bianchi. Ed anche fra i capelli di Eliana brillavano dei fili di argento. Non osavano più guardarsi, quando erano soli, per paura di veder brillare delle lagrime nei loro occhi. Non osavano conversare con abbandono, come un tempo, per paura che un nome salisse alle loro labbra.

Pure, colui che non osavano nominare era sempre lì accanto a loro, fantasma tirannico ed ossessionante...

Eliana sorrise con grave dolcezza vedendo giungere le due fanciulle.

— Qual buon vento vi conduce qui? — essa chiese, deponendo nel paniere una grossa rosa rossa vellutata.

— Buone notizie, mamma — rispose Cristiana.

— Buone notizie-...

— Sì, mamma, notizie di Merry...

— Di Merry?...

— Sì, mamma! — intervenne Violante con la sua consueta vivacità — Merry ha scritto!... E' in Francia, a Sardenne... Soffre e domanda perdono!

— Mio Dio!... — esclamò Eliana.

E volse verso il marito gli occhi bellissimi e tese verso di lui le mani, in un gesto supplichevole.

(Continua)

Casi patologici e senso artistico

I miracoli della pazienza umana

L'orologio dell'americano Woods costruito senza mezzi meccanici.

C'è qualche cosa di curioso nella pazienza umana. L'uomo di solito è impaziente, tutto gli va troppo lentamente, egli vorrebbe trovarsi subito nel posto al quale non potrà giungere che fra parecchio tempo. Egli non si dà pace, è sempre malcontento, e l'impazienza c'entra almeno per la metà nella sua presunta infelicità. Eppure ci sono innumerevoli esempi atti a dimostrare quali speciali doti di pazienza l'uomo possegga, ma di solito appena quando la sorte ve lo costringe.

Allora l'uomo ha pazienza, e costruisce lavori, talvolta ingegnosissimi, che si dicono appunto, « di pazienza ». Al tempo della navigazione a vela andavano famosi per simili lavori i marinai. Spesso per giorni e giorni, e anche settimane, il vento non gonfiava le vele, c'erano lunghe ore d'ozio che pur bisognava in qualche modo occupare. E allora maestri d'ascia e carpentieri facevano in piccolo ciò che erano abituati a fare in grande, e costruivano vascelli di ogni specie, veri modelli, completi in ogni particolare, perfetti, meravigliosi. Taluni spingevano la loro abilità, si può immaginare con quanta pazienza, fino a costruire questi loro minuscoli battelli nell'interno di una bottiglia.

Ai giorni nostri è stata la disoccupazione a dare una spinta alla confezione di tali lavori. I quali spesso si distinguono anche per la singolarità del materiale adoperato. Così un calzolaio disoccupato, adoperando soltanto chiodi da scarpe, e ben 285 mila, è riuscito a costruire una chiesa alta un metro e settanta, con un orologio che cammina. Il suo lavoro di pazienza lo ha non solo consolato, ma anche aiutato, perchè, una volta compiuto, l'ha portato in tutte le fiere, procurandosi un discreto guadagno.

I mobili in miniatura di Sans Souci

Naturalmente non sono soltanto i disoccupati che si dedicano a tali lavori. Un negoziante tedesco ha avuto la pazienza, nelle sue ore libere, di costruire tutto un paesaggio, con le casette e gli animali, adoperandovi 150 mila fiammiferi, opportunamente spaccati, ritagliati e incollati.

Il sorvegliante di un faro inglese (ecco un'altra occupazione, indispensabile, ma che consente infinite ore di libertà) conserva i gusci delle uova, sui quali disegna, con rara perizia, le sagome di tutti i battelli che vede passare, con tutti i particolari.

Una vera opera d'arte è costituita dal più piccolo violino del mondo. La sua grandezza (qui veramente sarebbe più esatto dire piccolezza) è della metà di un dito, ma la sua perfezione è tale che chi ne possiede l'abilità vi può suonare.

Un tappezziere è riuscito a rifare, in proporzioni minuscole, tutti i mobili del palazzo di Sanssouci, fatto costruire dal Gran Federico adoperando soltanto il legno delle scatole di sigari. E per la loro meticolosa esattezza, queste sue riproduzioni sono veri capolavori.

Un orologio fatto di soli strumenti musicali

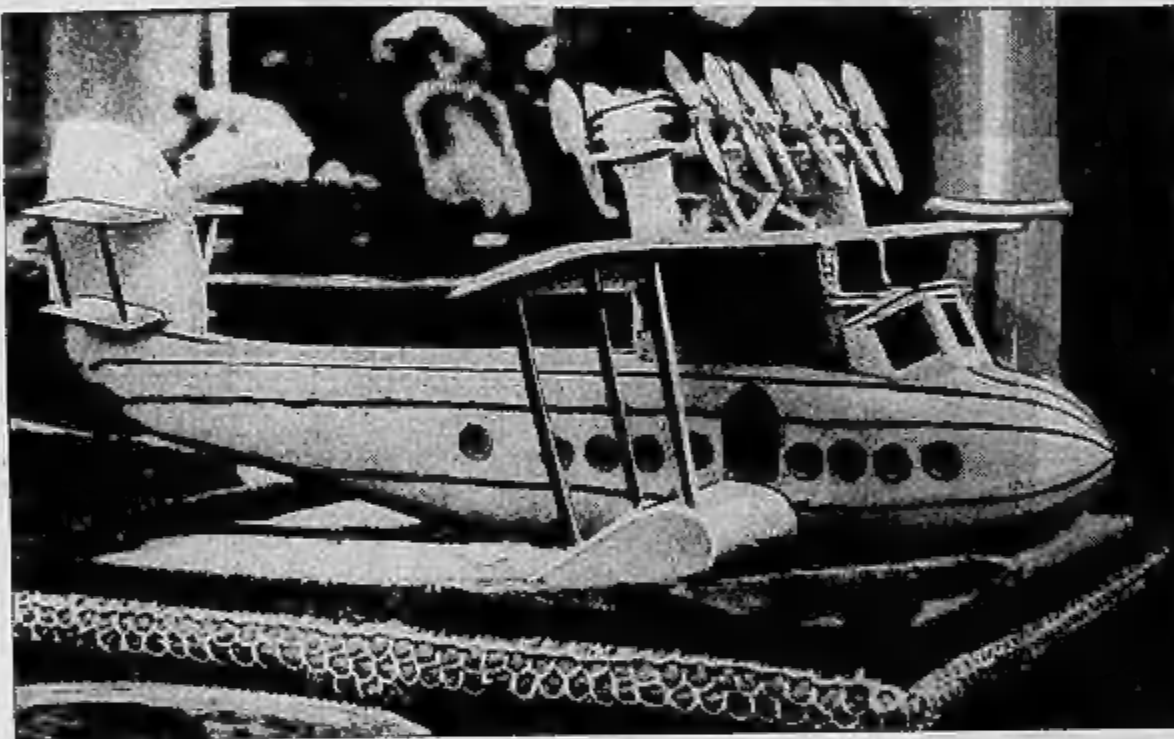
Un pittore poi ebbe il ghiribizzo, durante una festa dell'uva, di dipingere su un grappolo tutte le persone convenute.

Ma questi lavoratori della pazienza hanno di solito la mania di costruire orologi. Un americano ha messo insieme da un'infinità di pezzetti di legno, certo lavorandovi per oltre due anni, ma senza adoperare alcun mezzo meccanico, un grande orologio.

Un altro americano ha costruito un orologio ancora più curioso, cioè tutto composto da istrumenti musicali. Le sfere sono costruite da due archi di violino, e il pendolo, si capisce, da un violino completo.

Non vanno poi dimenticati i singolari, e spesse volte davvero ammirevoli, lavori dei pasticcieri. Recentemente ha fatto furore a Londra un modello del noto aeroplano « Do X », tutto in zucchero, ma in ogni dettaglio uguale all'originale.

Ora di questi lavori si può pensare ciò che si vuole.

Certo, si potrebbe anche sostenere, poichè gli estremi si toccano, che si tratti di casi patologici. Ma qui non si intende entrare in tali discussioni: si son voluti citare soltanto alcuni esempi, fra altri, infiniti, dei miracoli cui può giungere la pazienza umana.

Un « Do X » costruito tutto in zucchero da un pasticciere londinese

Il più piccolo violino del mondo

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Il nido sotto la gronda

Il vecchio Holbern mollemente sdraiato nel seggiolone — sul balcone della villa « *Magnaquies* » — proprio sotto la gronda del tetto, prende il the che le porge Salustia, la serva negra ch'egli ha portato or son tanti anni dal Transwaal e che, da allora, lo ha seguito sempre, fedele come la sua ombra.

Un profondo silenzio avvolge uomini e cose in quella afosa sera estiva: anche il volto di Salustia pare che rifletta la malinconia dell'ora: ella guarda il suo signore e nel profilo di lui, che serba ancora un che di fiero e di volontario, si sforza di rintracciare il forte « gentleman » di un tempo.

Il vecchio Holbern, che pareva dianzi assopito, si è scosso ed ora guarda verso la gronda dove pochi fili di erba secca, tenuti insieme da terriccio, pendono inerti, ultimi resti di un nido che le rondini vi avevano costruito e che qualcuno aveva senza dubbio barbaramente distrutto.

L'aria della sera si fa frizzante e la vecchia Salustia, sempre premurosa per lui, par che senta nelle sue stesse carni le angustie del suo padrone; poi ch'ella è un poco per lui figlia e madre ad un tempo. — Signor Holbern — gli dice con insistenza affettuosa — l'aria della sera potrebbe farle male: il dottore...

— Sì, lo so quello che dice il dottore, ma non insistere...

—Per carità! Non si adiri; mi cucio la bocca: però bisogna essere ragionevoli. Se fosse qui...

— Chi, parla!

— ... la povera Martina, sì, sua figlia e il suo nipotino, allora lei, ne sono certa, si arrenderebbe; e ascolterebbe il consiglio del medico.

Il vecchio Holbern ha un sùbito scatto:

— Credete voi che desideri vivere ancora? No« Chiedo a Dio solo un po' di tempo: il tempo necessario a regolare ogni cosa; sì, vivere quel che basta a sistemar questa casa che mi sono costrutto — mattone su mattone —e che ora vedo crollare come la casa del « padre prodigo ».

— Ricordo la storia che mi ha raccontato; e che mi ha fatto piangere tante volte...

— Sì, sì, Salustia, Iddio rivela così agli afflitti le sue sante verità: se noi ci guardiamo intorno e interroghiamo le cose — ogni essere creato — queste ci dicono in loro linguaggio muto le leggi essenziali a cui obbedisce la Vita, dall'uomo all'amèba.

— Oh, mio signore, Ella ha ragione, ma io sono una povera negra e certe cose non arrivo a comprenderle: io vado alla chiesa e mi affido a Lui che tutto vede e a tutto provvede...

— Ma non provvederà ai miei, perchè mi hanno abbandonato: qui, solo con te; la famiglia disfatta: i figli sparpagliati pel mondo: ed io che sono soltanto l'ombra di quello che fui un tempo... mentre la villa « Magnaquies » sta ruinando, finchè resterà di lei, vedi, ciò che resta di quel nido di rondini: un po' di paglia e di terriccio.

Queste parole sono pronunziate dal vecchio con voce roca, affaticata, che rivela uno sforzo grande per rivelare il pensiero.

— Signor Holbern, stia cheto: non si agiti così; le fa troppo male.

Ma il vecchio, sordo ai consigli, quasi esaltandosi ai ricordi del passato, prosegue:

— Ricordo; ricordo; erano i primi giorni di aprile; la nebbia indugiava ancora sui campi fradici di brina: e la coppia di rondini costrusse filo con filo, terra con terra, il nido; la piccola casa; come « Magnaquies », ma capovolta, col tetto all'ingiù: e quando fu finita il maschio e la femmina l'abitarono e dal loro amore nacquero i rondinini; e parevano viver felici...

« Ma non avevano pensato che se la loro casa resisteva al vento e alla tempesta, non avrebbe potuto resistere alla malvagità degli uomini. Seppi, ahimè tardi, che i piccoli barbari, i figli del fornaio, a colpi di fionda sono riusciti ad abbatterlo il nido...

« Che prodezza! Giuro che se fossi capitato in quel punto, avrei commesso un delitto; sempre mi ricorderò del giorno in cui vidi il rondone aggirarsi come folle intorno al nido distrutto ,emettendo certi gridi che straziavano...

— Che pietà, signor Holborn! — dice la vecchia negra asciugandosi gli occhi.

— Sai chi si mise a piangere, a quella vista? I bimbi del bravo Collins, il capoccia della villa. Devono aver notato che quando il padre loro apre il solco con l'aratro ed essi, dietro lui, adagian le porche di terra e rivoltano il terreno fresco e fùmido, i passeri in attesa si nutrono dei bruchi che l'aratro ha scoperto e che sono infesti alle sementi: ora i bimbi che vivono nei campi e seguono le opere e i giorni e tengono un'idea inconscia ma chiara della Vita, guardano con simpatia uccelli, alberi, fiori, tutto, ma — sopra tutto — le rondini che rallegrano la casa...

Preso l'aire, il vecchio Holborn prosegue:

— Non trovate voi qualche somiglianza tra il nido di rondini e questa mia vecchia « Magnaquies »?

— Sì, ma, scusate, voi che sapete dire cose tanto giuste e tanto a proposito, perchè non usate un po' più di misericordia coi poveretti che non son passeri o rondini; ma son carne della vostra stessa carne e sangue del vostro sangue? Essi soffrono come voi soffrite: la casa senza quel frùgolo pare disabitata: ci sentiamo noi tutti come sperduti nel mondo...

Il vecchio Holborn fulminò con un'occhiata la serva negra:

— E sarà poi solo mia la colpa?

— La vostra colpa fu di esservi mostrato verso vostra figlia e vostro genero da principio troppo blando e mansueto: essi ne approfittarono lasciandovi poi vecchio, solo, senza conforti...

— ... col campo ipotecato, la casa in rovina come un nido distrutto dai barbari. Ed esser vissuto tanto per assistere a tal rovina! Ecco quello che serve aver lavorato pei figli...

Ora Salustia si è fatta vicino al vecchio e carezzandolo come un fanciullo, un piccolo fanciullo infermo, gli dice con voce carezzevole:

— Ora però fa male a irritarsi così: ora deve pensare che il passato è passato; che io non l'abbandono; poi... che lei deve esser più buono verso... i suoi; verso il nipotino...

Il vecchio Holborn pare ora riscuotersi e sorride nel sorriso scoprendo le gengive senza denti... Salustia continua a parlare:

— ... Il bimbo le somiglia in tutto: il naso affilato e un po' curvo come il becco del condor; gli occhi castani molto aperti e molto espressivi; il corpo eretto e forte come un giovine tronco di quercia.

— E come passa le sue ore! Non gioca cogli altri bambini, ma pare che pensi chissà quali cose importanti, certo superiori alla sua età: richiesto ieri se gli piaceva questa casa, sa che cosa mi rispose? Che quando sarà grande la farà fare più bella!

L'ottuagenario è ora còlto da un'emozione che gli dà un tremito convulso alle mani scarne e alle labbra esili e smorte. La sua respirazione si fa più lenta ed asmatica: mentre Salustia continua a parlare come se parlasse a se stessa, senza badare che il vecchio sotto quella gragnuola di parole è come un passerotto sotto il diluviare del cielo...

— Lei, se lo lasci dire, è stato molto, troppo severo verso quella poveretta; sì, lo so già quello che lei vuol dirmi, che non ci si deve metter contro la volontà dei vecchi.

Salustia, che parlava guardando in cielo accendersi le prime stelle, come se parlasse a se stessa, fu in quel momento colpita da un suono strano, rauco ,come da un gorgòglio di fontana...

Si volse repentinamente verso il vecchio e lo vide riverso, gli occhi dilatati, senza sguardo, la bocca contratta in una smorfia orribile, la faccia divenuta livida... »

Salustia rapidamente comprese, accorse verso il vecchio, cercò di scuoterlo, chiamandolo per nome: — Signor Holborn! — tentando di rianimarlo. Chiamò a gran voce:

— Il vecchio muore; corran subito, Margarete, Giovanni!...

Alle grida disperate della vecchia negra accorsero la figlia e il nipotino. Il piccolo guardò il nonno morente con occhi stupiti, volgendo poi all'insù, verso la gronda dove i fuscelli e un po' di terra e pagliuzze eran quel che restava del nido distrutto.

Il novenne erede già si disponeva a raccattare gli strumenti del lavoro caduti di mano al vecchio nonno per riattare « Magnaquies », la scrollata bicocca...

Perchè la vita continua.

MAX STEPHENSON

(*dall'inglese di* G. SOAVI)

LA FORZA DELL'ABITUDINE

Il democratico estremista: — *Scusatemi, siete ben certi che questa è la precisa deliberazione della maggioranza?*

LA VITA TEATRALE

Il "Quartetto de La Stampa" alla Pro Coltura Femminile

Iersera il nostro « Quartetto » ha dato un concerto alla « Pro Cultura Femminile ». La bella sala della Società era gremita di pubblico eletto, nel quale erano molte personalità e non pochi artisti, che ha fatto al nostro complesso artistico le più liete e cordiali accoglienze. Beethoven e Ravel, due epoche e due stili, sono stati interpretati dai professori Rovere, Ferrero, Sampietro e Spadetti con giusta comprensione di spirito e di modi, e se nel primo il sereno equilibrio è stato nobilmente mantenuto nella sua bella e salda quadratura, nel secondo l'estrosa fantasia del musicista raffinato è stata rivelata con sensibilità pronta e intelligente. Gli ascoltatori hanno accolto la fine dei vari tempi con calorosi e ripetuti applausi.

ALFIERI

Stasera Tòfano-Rissone-De Sica con *Lohengrin* di De Benedetti

Al Teatro Alfieri inizia questa sera l'annunciato corso di recite la Compagnia Tofano-Rissone-De Sica, diretta da Tofano. Il debutto avviene con un nuovo lavoro, la commedia in tre atti di A. De Benedetti, *Lohengrin*.

Ieri sera allo stesso teatro ha preso congedo dal pubblico la Compagnia di Elsa Merlini, con la commedia *Rori* di B. Cornnera, in spettacolo d'onore della stessa Merlini. Pubblico foltissimo ed elegante e serata festosissima, con replicati e vivi applausi alla seratante, al Cialente, al Sabbatini, alla Bagni e a tutti gli attori della Compagnia.

CHIARELLA

Il felice debutto della C.a Dezan

Il debutto della Compagnia di operette Dezan è stato ieri sera al Teatro Chiarella una piacevole sorpresa per il pubblico. Si è tanto parlato e si continua tuttora a parlare della decadenza del teatro operettistico, che si riteneva ormai impossibile la formazione di una decorosa Compagnia per questo genere di spettacolo. Ed ecco invece i fatti smentire le parole. La Compagnia Dezan è veramente un insieme decoroso, che non sfigura nel confronto di altre note formazioni degli anni scorsi, vogliamo dire degli anni floridi e fortunati per l'operetta. La messa in scena è curata con buon gusto, sì manca, nei quadri più vistosi, di quella ricchezza che costituisce condizione necessaria a simile genere di spettacolo. Notevole pure è la Compagnia per ciò che riguarda i ruoli artistici, tutti degnamente coperti. Il Dezan è un brillante di buone doti comiche e di giovanile vivacità, nonchè un attento e volonteroso direttore; la Tokarskaja ha una voce graziosa e ben educata; la Manuel è una « soubrette » briosa che sa anche cantare; pregevole tenore è il Fioriti; e il Bagnoli e la Morosini coprono onorevolmente il loro posto di « caratteristici ». Il corpo di ballo è pure omogeneo e affiatato.

MICHELOTTI

Sogno d'un valzer di Strauss festosamente accolto ieri sera

Al « Michelotti » ieri sera la Compagnia E.R.V.O. ha dato con vivo successo *Sogno di un valzer*, la suggestiva operetta di Strauss. Tutti gli attori, dalla Alessi alla Nardi, dal Petrungaro all'Alessio, sono stati calorosamente applauditi insieme all'orchestra diretta dal maestro Rizzardi. Stasera prima replica.

Rimane confermato per venerdì, 20 corrente, il debutto della nuova Compagnia di riviste di Sandra Ravel, con *Milioncido* di Bel Ami e Rovasini.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova

Ore 17,10: Dischi di musica brillante — 17,55: Com. Ufficio presagi — 19-19,10: Notizie agricole — 19: Comunicazioni dell'Enit, della Società Geografica e del Dopolavoro — 19,15: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: « No, no Nanette » operetta in 3 atti di Youmans, diretta dal maestro Nicola Ricci - Negli intervalli: G. Sanò: « I gaudiosi fastidi », conversazione - Notiziario letterario - Dopo l'operetta: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II ore 19,30-20: Musica varia — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Concerto variato: musiche di: Franck, Schubert e Mendelssohn — 21,30: « La parabola del desiderio », commedia in un atto di E. Romagnoli — 22-23: Musica da ballo e giornale radio — **Bolzano:** ore 20: Concerto sinfonico — **Palermo:** 20,45: « Manon Lescaut », opera in quattro atti di G. Puccini.

Vienna: ore 21: Concerto orchestrale e vocale dedicato alle serenate (Nicolai, Schubert, Mozart) — **Bruxelles I:** 20: Concerto orchestrale sinfonico — **Bruxelles II:** 20: Orchestra con intermezzi di canzoni popolari — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava:** 19,30: J. Strauss: « Lo zingaro barone », operetta in 3 atti — **Copenaghen-Kalundborg:** 20: Hartmann: « La morte di Balder », commedia musicale — **Bordeaux-Lafayette, Lyon la Doua, Marsiglia, Nizza, Juan les Pins, Parigi PP, Parigi TE, Strasburgo:** 20,30: Massenet: « Grisélidis », racconto lirico in 3 atti con prologo — **Tolosa:** dalle 18,45 in poi: Musica variata — **Amburgo:** 21: Trasmissione variata — **Berlino:** 21: Varietà — **Breslavia:** 21: Concerto vocale con arie popolari della Sassonia — **Francoforte:** 20,10: Concerto **Heilsberg:** 19,20: Concerto (Adam Glazunov, Verdi, Waldteufel, Sibelius, Strauss) — **Königswusterhausen:** 20,45: Schnray: « La banda del villaggio », commedia popolare con canto e danze.

Scene e paesaggi della crociera del Dopolavoro di Torino in Libia

1. - Un gruppo di crocieristi. Da sinistra a destra: il Console Zucchetti, un fratello dell'on. Gastaldi, il comm. dott. Fanu, l'on. Alessandro Orsi, l'on. Andrea Gastaldi, Gabriele Gastaldi, il Console Mannelli, il cav. Olinto Fanti, il commendatore Cesare Fanti, direttore amministrativo de « La Stampa », Alessandro Berutti, membro del Direttorio Federale.

2. - 3. - Giuochi e passatempi a bordo del « Biancamano ».

4. - Leptis Magna.

5. - Panorama de La Valletta (Malta).

6. - La visita al monumento ai Caduti a Tripoli.

7. - Artigiani arabi al lavoro.

8. - Sorrisi di piccole arabe tripoline.

9. - Il pittore Vellan all'opera.

SERVIZIO FOTOGRAFICO COMM. CHERLONE